



21 ottobre 2004

## DOCUMENTO CONGIUNTO DI POLITICA INDUSTRIALE

*Questo documento congiunto è la sintesi delle priorità di interventi che le parti sociali del Tessile Abbigliamento Moda sottopongono alle autorità del Governo italiano per il sostegno e il rilancio competitivo del settore.*

La filiera del sistema tessile abbigliamento moda italiano consta di circa 68 mila aziende manifatturiere che danno lavoro a circa 570.000 addetti e producono un fatturato di superiore ai 43 miliardi di Euro. Nel 2003, l'attivo commerciale del settore (oltre 12 miliardi) è risultato pari al 43,3% di quello dell'industria manifatturiera italiana. La filiera settoriale si estende alle aziende dello stile e design, nonché alla distribuzione commerciale finale, in cui operano circa 209 mila addetti (il 15% degli occupati nel commercio al dettaglio).

Da quasi tre anni il settore registra una pesante flessione di produzione, di fatturato e di esportazioni, in conseguenza di una combinata serie di fattori negativi: la generalizzata crisi dei consumi, lo squilibrio di cambio dell'Euro rispetto al dollaro, l'accresciuta competitività dei prodotti finiti e dei semilavorati provenienti dai paesi di nuova industrializzazione.

La perdita di fatturato tra il 2001 e il 2003 è stata di circa 4,6 miliardi di Euro, e la riduzione dell'attivo commerciale settoriale di oltre 2,7 miliardi. La diminuzione dell'occupazione nel periodo 2001 - 2003 è stimabile in circa 40 mila addetti.

La situazione della filiera produttiva Tessile Abbigliamento Moda, che resta comunque uno dei pilastri del Made in Italy, potrebbe ulteriormente peggiorare dall'inizio del 2005, anche a causa di comportamenti anomali intercorsi in virtù della completa liberalizzazione del commercio internazionale a seguito della cessazione di validità dell'Accordo Multifibre, che ha regolamentato i flussi internazionali negli ultimi 40 anni.

In questo scenario di strutturale mutato contesto competitivo, le imprese non necessitano di sussidi ma di efficaci interventi coordinati di politica industriale che consentano:

- a) un rilancio competitivo nel breve – medio periodo, accompagnando e agevolando le indispensabili iniziative di sviluppo della qualità e dell'innovazione per la ricerca di nuovi prodotti, di ricerca di nuovi mercati, di efficienza dei costi, di sostegno all'aggregazione delle imprese per la loro crescita dimensionale;
- b) nel breve periodo di mantenere viva l'attività e l'occupazione, affrontando le riorganizzazioni necessarie.

***La prossima Legge Finanziaria 2005 è l'occasione per concretizzare gli interventi più urgenti di competenza del Governo e della Pubblica Amministrazione nazionale.***

***Un piano coordinato di iniziative – condivise tra le parti sociali – confermerebbe la tendenza già in atto in alcuni importanti paesi europei, che stanno intervenendo a sostegno delle loro industrie manifatturiere e per contenere la delocalizzazione produttiva.***

***Le politiche proposte in questo documento sono utili ad una internazionalizzazione che sia di sostegno alle produzioni made in Italy. Riteniamo utile, inoltre, rilanciare il criterio di intervento già usato in passato in modo concordato dal settore volto a privilegiare, nella concessione di benefici pubblici all'internazionalizzazione delle imprese, le aziende che operano con progetti di espansione su nuovi mercati senza penalizzare le attività produttive e l'occupazione nel nostro paese.***

***Avrebbe inoltre una indubbia valenza anche per la coesione sociale e non solo economica perché contribuirebbe alla salvaguardia del tessuto sociale dei territori in cui è diffusa l'industria del tessile abbigliamento moda italiana.***

## **Sostegno del Made in Italy**

Le parti firmatarie di questo documento si riconoscono nelle "Raccomandazioni" contenute nel "Rapporto intermedio" elaborato nel giugno 2004 dal Gruppo di Alto Livello istituito dalla Commissione dell'Unione Europea a seguito della Comunicazione della Commissione stessa al Parlamento Europeo, e in particolare ribadiscono l'urgenza che i soggetti comunitari e nazionali diano attuazione a quando indicato nei capitoli: politica commerciale, politica industriale, politica sociale e del lavoro.

Resta ferma la necessità di:

- proseguire il forte impegno al livello europeo per l'introduzione dell'obbligatorietà della etichettatura di origine (Made in Italy) sui prodotti del sistema tessile abbigliamento moda, anche in prospettiva dell'introduzione di un sistema di "tracciabilità dei prodotti" per valorizzare le produzioni prevalentemente o integralmente realizzate in Italia;
- intensificare la lotta alla contraffazione dei marchi e dell'etichettatura di origine, attraverso l'inasprimento delle sanzioni attualmente previste con l'introduzione di sanzioni pecuniarie più pesanti e l'obbligo di distruzione immediata della merce. A tal fine è necessario arrivare in tempi brevi alla approvazione del Codice della Proprietà Industriale, il cui schema di decreto legislativo è stato approvato il 10 settembre scorso dal Consiglio dei Ministri ed è ora al vaglio delle Commissioni. In tale ambito bisogna insistere affinché sia posta una particolare attenzione all'apparato sanzionatorio;
- contrastare più efficacemente tutte le frodi, il dumping sociale e quello eco-tossicologico (anche attraverso campagne di comunicazione rivolte al grande pubblico);
- ottenere una completa attivazione delle autorità competenti a vari livelli per il presidio delle frontiere, l'intensificazione dei controlli da parte delle Dogane (con ampliamento delle percentuali di merce sottoposta all'analisi fisica), nonché il costante monitoraggio dei prodotti in libera pratica e il potenziamento degli organi giudiziari.

2

Va sostenuto il rapido avvio del Forum UE/Cina per verificare l'origine del basso costo dei prodotti cinesi e nel caso attivare la clausola di salvaguardia nei confronti della Cina da parte dell'UE e un sistema di monitoraggio per quantità e valori dalla Cina.

### **Proposte in tema di politica industriale, innovazione e ricerca**

Gli interventi devono avere un taglio di selettività per privilegiare i fattori dell'innovazione e dell'internazionalizzazione su cui poggia la competitività dell'industria tessile abbigliamento moda, avendo come traguardo in particolare la promozione dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e dei loro prodotti sui mercati esteri, nonché il sostegno di tutte quelle azioni che ne rafforzino la crescita e la competitività.

L'attività creativa nel campo tessile e della moda va riconosciuta quale attività di innovazione e ricerca, e di conseguenza i provvedimenti di agevolazione per la realizzazione dei campionari, già istituiti con legge Finanziaria del 2003, vanno confermati e significativamente aumentati.

Vanno inoltre confermate le agevolazioni già previste nella Finanziaria 2004 alle imprese che intendono partecipare a fiere all'estero.

Contemporaneamente è necessario impostare un piano di interventi a più ampio respiro per:

- promuovere le aggregazioni fra imprese ed i processi di integrazione (crescita esterna) anche attraverso opportuni strumenti di incentivazione fiscale;
- facilitare l'accesso al credito e promuovere il ricorso a strumenti finanziari, come Venture Capital e prestiti partecipativi, volti a favorire la capitalizzazione delle imprese (crescita interna);
- incentivare l'attività di ricerca e innovazione, con particolare riferimento a nuovi materiali e nuovi processi produttivi.

Inoltre può essere ripreso in considerazione il progetto ipotizzato dal Ministero delle Attività Produttive circa il potenziamento dell'innovazione di prodotto e di processo nel settore; in una prima fase tale progetto potrebbe esplicitarsi attraverso il coordinamento, la valorizzazione e la messa in rete degli attuali centri tecnologici di settore operanti nei principali distretti territoriali.

### **Costo del lavoro**

Gli oneri di natura fiscale e contributiva che gravano sul costo del lavoro italiano sono ai livelli più alti nel mondo; l'industria tessile abbigliamento moda, esposta alla competizione dei paesi di nuova industrializzazione – che fanno leva principalmente sui loro bassi costi produttivi – ne risente in modo particolare. L'innovazione del prodotto e un ulteriore incremento della qualità e del servizio, unitamente ad un incisivo intervento per la riduzione dei costi che gravano sul lavoro – non dei livelli retributivi – garantirebbero alle imprese italiane maggiore capacità di competere e favorirebbero il rilancio per la tutela del momento produttivo italiano.

#### **- Irap**

Una riduzione strutturale del costo del lavoro può essere attuata tramite un graduale ma rapido intervento sull'IRAP che porti ad una riduzione significativa e progressiva della componente "costo del lavoro" sulla base imponibile, anche attraverso abbattimenti in cifra fissa applicabili per ciascun dipendente.

In ogni caso, tra le iniziative specifiche volte a sostenere l'innovazione e la ricerca, è necessario lo sgravio immediato dell'IRAP per il personale addetto alle mansioni di ricerca e innovazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi nelle aziende manifatturiere (a titolo di esempio: addetti agli uffici stile, addetti ai laboratori, addetti alla realizzazione di collezioni e campionari).



### **- Oneri contributivi**

In alternativa alla fiscalizzazione generalizzata, compatibilmente con le scarse risorse statali disponibili, gli interventi di riduzione degli oneri contributivi a carico delle aziende (previsti anche dalle "Raccomandazioni della Commissione Europea" in materia) possono essere attuati limitatamente alle figure a più bassa qualificazione professionale e a più bassa retribuzione.

## **Lavoro, occupazione e formazione**

### **a) Incentivi alla formazione e al miglior utilizzo delle risorse umane**

Premesso che le parti, attraverso le indagini di settore e le ricerche in tema di fabbisogni professionali, dispongono degli elementi di conoscenza riferiti al quadro occupazionale, alle prospettive tecnologiche e di mercato e ai fabbisogni delle imprese, sono necessari:

- una forte accelerazione su tutto il territorio nazionale del processo decisionale per la definizione dei contenuti della formazione destinata agli apprendisti (profili formativi, ecc.), indispensabile per consentire l'uso dell'istituto dell'apprendistato professionalizzante (recentemente regolamentato dal decreto legislativo n. 276/2003 e già recepito nel contratto collettivo nazionale di lavoro 28 maggio 2004). A questi fini le Regioni dovrebbero utilizzare le conoscenze acquisite dalle parti nell'ambito dell'indagine sui fabbisogni formativi recentemente condotta in seno all'Organismo Bilaterale Nazionale per la Formazione.
- L'agevolazione della formazione come leva di competitività e di sviluppo professionale dei lavoratori attraverso la defiscalizzazione dei costi sostenuti dalle imprese per la formazione stessa o quanto meno tramite sgravi contributivi per il tempo dedicato alla formazione dei lavoratori già occupati e dei lavoratori che ricoprono il ruolo di *tutor* o referente formativo aziendale.
- Il finanziamento di azioni positive (quali ad esempio il migliore e più esteso utilizzo degli istituti già previsti dal contratto nazionale di categoria: part time, job sharing, telelavoro) adottate per favorire la competitività delle imprese, conciliando, attraverso la riorganizzazione e la ri-modulazione degli orari di lavoro, le esigenze delle imprese con i tempi di vita delle lavoratrici e dei lavoratori.

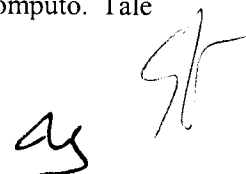
### **b) Ammortizzatori sociali ed interventi per l'occupazione**

L'eliminazione dei contingenti prevista dal 1 gennaio 2005 potrebbe provocare ulteriori difficoltà a un sistema di imprese già duramente provato da un triennio di persistente crisi. Le misure auspiccate e specificate qui di seguito, accompagnando le imprese nella fase di ristrutturazione, favorirebbero il superamento del difficile momento con l'obiettivo di migliorare la competitività del sistema.

- Relativamente alla Cassa Integrazione Ordinaria, è necessaria l'estensione alle aziende del settore tessile abbigliamento moda delle misure contenute nell'art. 41, commi 9 e 10, della legge 27.12.2002 n. 289 a sostegno del comparto auto (ampliamento della copertura della CIG da 52 a 104 settimane nel triennio). Tale provvedimento consentirebbe un utilizzo più flessibile e razionale della cassa integrazione guadagni ordinaria;

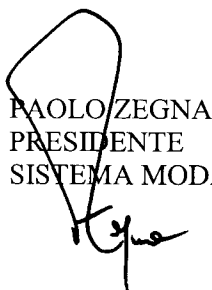
o, in alternativa:

- ripristino temporaneo della norma di cui all'art. 5, comma 1 del D.L. 16.5.1994 n. 299, secondo cui una settimana di CIG si intende trascorsa quando la riduzione di orario sia stata almeno pari al 10% dell'orario settimanale di tutto il personale occupato dell'azienda o unità produttiva; le riduzioni inferiori al 10% si cumulano ai fini del computo. Tale percentuale dovrebbe essere elevata almeno al 20%.



- Per quanto riguarda la Cassa Integrazione Straordinaria, si richiede la proroga delle deroghe relative alla concessione del trattamento di CIGS, a favore delle aziende del settore tessile abbigliamento moda, come già previsto nella legge Finanziaria 2004.

PAOLO ZEGNA  
PRESIDENTE  
SISTEMA MODA ITALIA



SERGIO SPILLER  
SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO  
FEMCA-CISL



TITO BURGI  
PRESIDENTE  
ASSOCIAZIONE TESSILE ITALIANA



VALERIA FEDELI  
SEGRETARIA GENERALE  
FILTEA-CGIL



GIORGIO GIARDINI  
PRESIDENTE  
FEDERAZIONE TESSILIVARI



PASQUALE ROSSETTI  
SEGRETARIO GENERALE  
UILTA-UIL



Sistema Moda Italia - Viale Sarca, 223 - 20126 Milano  
Tel. 02 641191 - Fax 02 66103667

Associazione Tessile Italiana - viale Sarca, 223 - 20126 Milano  
Tel. 02 66103838 - Fax 02 66103863

Federazione Tessilivari - Piazza Castello, 24 - 20121 Milano  
Tel. 02 86465011 - Fax 02 86465009

Femca-Cisl - via Bolzano, 16 - 00198 Roma  
Tel. 06 83034422 - Fax 06 830334414

Filtea-Cgil - via L. Serra, 31 - 00153 Roma  
Tel. 06 5836828 - Fax 06 5803182

Uilta-Uil - via del Viminale, 43 - 00184 Roma  
Tel. 06 4883486 - Fax 06 4819421